

Ubi, esodo per 300 a fronte di 150 assunti 37 nell'area Bergamo

Intesa. Banca e sindacati d'accordo nel privilegiare gli esuberanti volontari e il ricambio generazionale «Un ingresso ogni due uscite: importante passo avanti»

Un'assunzione per due uscite volontarie. Un rapporto che fa contenti i sindacati che plaudono all'accordo sottoscritto ieri con Ubi Banca all'insegna del ricambio generazionale. Sono 300 i lavoratori in uscita in tutto il gruppo bancario (dunque in tutta Italia) a partire dal prossimo febbraio: 50 sono i bancari che avevano già presentato richiesta di esodo in occasione dell'ultimo accordo ma senza ottenerlo, e 250 sono le nuove domande che i dipendenti dell'istituto dovranno presentare entro il prossimo 10 febbraio per accedere alla pensione (se matureranno i requisiti entro l'ottobre 2020, anche tramite quota 100) oppure al Fondo di Solidarietà (se matureranno i requisiti entro il 31 dicembre 2024). Il bacino potenziale degli aventi diritto è di 1.018 unità, ma si prevede che solo una parte (circa la metà) presenterà domanda. La priorità sarà data ai

circa 300 che maturano la pensione quest'anno, a seguire gli altri che accederanno al Fondo esuberanti. Il trattamento economico per chi riesce ad andare in esodo è identico alla pensione che l'interessato maturerà. Per quanto riguarda gli ambiti territoriali delle 250 nuove domande di uscita, saranno 37 i dipendenti interessati nella macro area Bergamo e Lombardia Ovest; numeri analoghi per le altre macro aree. In cambio, Ubi Banca procederà con un piano che prevede 150 assunzioni, di cui 100 entro il prossimo 30 giugno e 50 entro il 31 dicembre 2021, con la stabilizzazione di 42 precari, il cui contratto verrà trasformato a tempo indeterminato.

In un comunicato, Ubi sottolinea che l'uscita delle risorse è prevista progressivamente già a partire dal prossimo febbraio; gli oneri, pari a 70 milioni di euro lordi (circa 50 netti), saranno contabilizzati nei risultati rela-

tivi al quarto trimestre 2019». Le sinergie di costo, invece, «sono stimate in oltre 20 milioni nel 2020, e in oltre 25 milioni annui a regime a partire dal 2021». Per Ubi «prosegue il ricambio generazionale correlato all'iniziativa di esodo, che consentirà, a sostegno anche dell'occupazione giovanile, l'ingresso di nuove risorse, oltre al consolidamento dei rapporti a tempo determinato già operanti nel Gruppo». Per la banca «l'accordo permetterà il raggiungimento dell'obiettivo di organico previsto dal Piano per l'anno 2020: 19.500 risorse».

Improntati alla soddisfazione i commenti sindacali: Paolo Citterio, Fabi («Siamo riusciti a garantire un pacchetto di assunzioni con un rapporto di uno a due rispetto al numero di colleghi che lascerà l'azienda. L'accordo rappresenta un momento molto positivo nelle relazioni industriali all'interno del gruppo Ubi in vista dell'imminente





Accordo sindacale in Ubi per garantire il ricambio generazionale

presentazione del piano industriale»; Giovanni Salvoldi, First-Cisl («Siamo soddisfatti che, a fronte delle uscite per pensionamento o accesso al Fondo di solidarietà, si crei anche questa volta, in contropartita, nuova occupazione. Perché nuova occupazione significa speranza per i nostri giovani»); Pierangelo Casanova, Fisac-Cgil («Abbiamo superato lo storico limite di una assunzione ogni tre uscite e si è privilegiato il ricorso al tempo indeterminato; è poi importante che si realizzino operazioni di esodo su base volontaria e senza costi per la

collettività»); Claudia Dabbene, Uilca: («La tradizione positiva di relazioni sindacali ha permesso nuovamente di trovare soluzioni condivise di sostegno ai giovani contro la precarietà e, al contempo, esodi non traumatici. L'accordo garantisce infatti un soddisfacente ricambio generazionale»); Natale Zappella, Unisin («Uscite e ingressi avvengono in proporzione nelle stesse macro aree, compatibilmente con le esigenze organizzative, il che permette di creare occupazione su tutto il territorio nazionale»).

P.S.

Accordo Ubi-sindacati: 300 esodi, 150 assunzioni e stabilizzati 42 precari - Bergamo News

di Redazione - 14 Gennaio 2020 - 12:07

La notte porta consiglio e, a volte, qualche accordo. Come quello raggiunto nella notte scorsa (tra il 13 e il 14 gennaio) tra **Ubi Banca** e i sindacati che prevede le stabilizzazioni per “**42 precari strutturali**”, le uscite su base volontaria di 300 lavoratori con accesso al Fondo di solidarietà e incentivi alla pensione e, infine, 150 assunzioni entro il 31 dicembre 2021.

Le 300 uscite, che avverranno a partire dal 1 marzo 2020, si suddividono in 50 posizioni di dipendenti che già avevano presentato domanda in passato e 250 nuove domande, da formulare entro il 10 febbraio, per accedere alla pensione oppure al Fondo esuberi.

Le domande dovranno essere presentate entro il 10 febbraio e per quanto riguarda la **macro area Bergamo e Lombardia Ovest** non potranno eccedere le 37 unità.

Ubi Banca assumerà 150 figure professionali: centro entro il 30 giugno 2020 e cinquanta entro il 31 dicembre 2021. Saranno anche stabilizzati 42 precari strutturali attualmente presenti nel Gruppo per i quali il contratto verrà trasformato in tempo indeterminato.

UBI BANCA

L’Intesa sindacale riguarda l’uscita, su base volontaria, di circa 300 risorse, incluso l’accoglimento di 50 domande di ingresso al Fondo di Solidarietà già presentate in occasione del precedente piano di esodi attivato con l’Accordo Sindacale del 26.10.2017, che aveva registrato richieste di adesione volontaria all’esodo superiori a quelle ammesse e finalizzate nelle precedenti fasi di attuazione del piano medesimo.

L’uscita delle risorse è prevista progressivamente già a partire dal mese di febbraio 2020; i relativi oneri, pari a circa 70 milioni di euro lordi (circa 50 netti), saranno contabilizzati nei risultati relativi al quarto trimestre del 2019. Le sinergie di costo sono stimate in oltre 20 milioni nel 2020, e in oltre 25 milioni annui a regime a partire dal 2021.

Prosegue, inoltre, in coerenza con le previsioni di Piano Industriale, il ricambio generazionale correlato all’iniziativa di esodo, che consentirà, a sostegno anche dell’occupazione giovanile, l’ingresso di nuove risorse oltre al consolidamento dei rapporti a tempo determinato già operanti nel Gruppo.

L’Accordo rappresenta un’ulteriore fase del processo di razionalizzazione degli organici del Gruppo che prosegue in linea con le previsioni del Piano Industriale attualmente in essere e che permetterà il raggiungimento dell’obiettivo di organico previsto da tale Piano per l’anno 2020 (circa 19.500 risorse).

FIRST CISL BERGAMO

*“Pur ribadendo la nostra perplessità di fronte all'emorragia di personale che continua ad interessare il settore, nonostante la situazione economica e di redditività decisamente in miglioramento, vogliamo sottolineare – commenta la segretaria nazionale con delega per il gruppo **Ubi Sabrina Brezzo** – come sia prioritario continuare ad impegnarci per invertire la rotta ed investire nella effettiva valorizzazione del patrimonio umano, primo ed indispensabile asset delle aziende del credito. Un obiettivo questo fondamentale anche in vista dell'atteso nuovo piano industriale del Gruppo Ubi”.*

*“È positivo che ancora una volta sia stato affermato il principio che alle uscite per pensionamento o per accesso al Fondo di solidarietà debba sempre corrispondere la creazione di nuova occupazione – dichiarano **Giuseppe Cassella**, segretario responsabile della **First Cisl del gruppo Ubi** –. In questa occasione, tra l'altro, il tasso di sostituzione è di un ingresso ogni due uscite, un miglioramento evidente rispetto ai precedenti accordi, nei quali si prevedeva una assunzione ogni tre esodati/pensionati. Per questo il nostro giudizio è positivo”.*

*“Siamo soddisfatti che, a fronte delle uscite per pensionamento o accesso al Fondo di solidarietà si crei anche questa volta, in contropartita, nuova occupazione – dice **Giovanni Salvoldi**, segretario generale di **First Cisl Bergamo** -. Perché, in un contesto storico come quello attuale, “nuova occupazione” significa speranza per i nostri giovani”.*

UILCA BERGAMO

Accolte le 50 domande di esodo anticipato rimaste giacenti rispetto all'accordo dello scorso marzo e attivato un nuovo piano per incentivare l'esodo volontario per 250 posizioni del Gruppo Ubi. Sono questi i principali punti dell'accordo sindacale raggiunto nella notte tra il 13 e il 14 gennaio, dopo una lunga trattativa. Una previsione che viene applicata anche al personale dei rami Ubi ceduti a Gsd nel marzo 2019 e ad Accenture e BCube alla fine dello scorso novembre.

Al termine dell'incontro, la **segreteria UILCA Gruppo UBI Banca**, ha espresso la **propria soddisfazione rispetto all'accordo raggiunto il quale**, garantendo il carattere della volontarietà, permette alle lavoratrici e ai lavoratori di poter anticipare la propria uscita attraverso l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore. Satisfazione anche per gli incentivi all'esodo anticipato destinati al personale che ha già maturato il diritto alla ordinaria prestazione pensionistica AGO (“anticipata” o “vecchiaia”), così come per coloro che conseguiranno il requisito pensionistico in virtù dell'applicazione della cosiddetta “quota 100”.

In merito all'accordo, la responsabile **UILCA Gruppo UBI Banca, Claudia Dabbene**, afferma: «*Nonostante la delicatissima congiuntura economica, che da tempo vivono il paese e il settore, la tradizione positiva di relazioni sindacali ha permesso nuovamente di trovare soluzioni condivise di sostegno ai giovani contro la precarietà e, al contempo, esodi non traumatici. L'accordo garantisce infatti un soddisfacente ricambio generazionale mediante nuove assunzioni e stabilizzazioni di lavoratori assunti con contratti a tempo determinato*».

L'accordo Istituito più snello grazie all'intesa con i sindacati sugli esodi volontari. A Bergamo saranno al massimo 37

Ubi: 300 uscite, 150 assunzioni

Oneri per 70 milioni di euro, sinergie per 20. La Fabi: «I bancari non sono in via di estinzione»

di **Donatella Tiraboschi**

Ubi ha firmato un accordo con tutte le rappresentanze sindacali che riguarda l'uscita, su base volontaria, di 300 persone, prevista progressivamente già a partire dal prossimo mese. Gli oneri, circa 70 milioni lordi, saranno contabilizzati nei risultati relativi al quarto trimestre del 2019. Le sinergie di costo sono stimate in oltre 20 milioni nel 2020. Sono previste anche 150 assunzioni e 42 stabilizzazioni.

a pagina 5

Il luogo

Il salone storico della Banca Popolare (gruppo Ubi) in piazza Vittorio Veneto a Bergamo. Nella notte tra lunedì e ieri la banca e i sindacati hanno chiuso un accordo fondamentale sul personale

Fabio Scola

La Federazione autonoma: «I bancari non sono una razza in via di estinzione»

Un nuovo assunto ogni due esodi Ubi-sindacati, applausi reciproci

Uscite per 300 (37 massimo nell'area di Bergamo): 150 in ingresso più 42 precari da stabilizzare

Non che manchino gli strumenti per gestire le uscite nel mondo bancario, dal Fondo solidarietà al Fondo esuberi, ma è soprattutto grazie al clima di fattiva collaborazione, costruito in anni di rapporti tra Ubi e le organizzazioni sindacali (e richiamato anche nell'ultima assemblea della banca) se tra uscite, nuove assunzioni e stabilizzazioni, i conti tornano. Stavolta ancor più di altre, perché il rapporto del nuovo accordo siglato ieri notte tra le parti è di 2 a 1: ogni due esodi un nuovo ingresso. Per trecento dipendenti Ubi, che tutti su base volontaria, con accesso al Fondo di Solidarietà o alla pensione, lasceranno la banca dopo una vita spesa tra affidi e conti correnti, ce ne sono altri 150 che prenderanno il loro posto, a riprova che il motto «Un posto in banca e sei a posto per la vita» è tutt'altro che finito.

È evidente che, come ha rimarcato il segretario nazionale della Fabi, Fabio Scola: «I bancari non sono una razza in via di estinzione», malgrado il mondo si spinga sempre di più verso la debancarizzazione secondo l'equazione «più tecnologia uguale meno sportelli» e, ovviamente, meno dipendenti. Le uscite avverranno a partire dal prossimo 1

marzo e si suddividono in 50 posizioni, che avevano in pre-

cedenza già presentato richiesta di esodo, e 250 nuove domande che i dipendenti formuleranno entro il 10 febbraio per accedere alla pensione oppure al Fondo esuberi: tra queste sarà compreso anche un massimo di 37 richieste previsto per dipendenti appartenenti alla macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest, numero scaturito

da una ripartizione dei territori dove opera la banca.

A fronte delle uscite previste, Ubi darà il via a un piano che prevede 150 assunzioni, di cui 100 a tempo indeterminato entro il 30 giugno 2020 e 50 (determinati) entro il 31 dicembre 2021, oltre alla stabilizzazione di 42 precari, ai quali l'attuale contratto verrà trasformato a tempo indeterminato.

Insomma, festeggeranno il nuovo posto di lavoro in poco meno di 200 e, a loro modo, oggi festeggiano anche i sindacati. «L'intesa raggiunta rappresenta un importante momento di tutela dell'occupazione nel settore crediti-

zio» rilancia il coordinatore Fabi gruppo Ubi, Paolo Citte-

rio, dando la stura ad un plauso cui si associano anche altri esponenti sindacali. «Sul fronte dell'occupazione siamo soddisfatti di aver superato lo storico limite di una assunzione ogni tre uscite così come del fatto che sia privilegiato abbondantemente il ricorso al tempo indeterminato — afferma Pierangelo Casanova segretario coordinatore Fisac Cgil del Gruppo Ubi —. E le assunzioni pattuite avverranno negli stessi territori da cui escono risorse». «In un contesto storico come quello attuale “nuova occupazione” significa speranza per i nostri

giovani» chiarisce Giovanni Salvoldi, segretario generale di First Cisl Bergamo. Mette l'accento sul ricambio generazionale anche Claudia Dabbene, responsabile Uilca Gruppo Ubi: «Nonostante la delicatissima congiuntura economica, la tradizione positiva di relazioni sindacali ha permesso nuovamente di trovare so-

La scheda

- Le 150 assunzioni previste saranno suddivise in tempi indeterminati (100 a partire da giugno di quest'anno) e contratti a tempo determinato, 50 nel 2021

- Le 42 stabilizzazioni per lavoratori precari sono invece un altro capitolo dell'accordo

- Ubi Banca ha stimato i costi della nova intesa in circa 70 milioni di euro lordi



luzioni condivise di sostegno ai giovani contro la precarietà e, al contempo, esodi non traumatici». In una nota Ubi chiarisce anche i termini finanziari dell'operazione, pari a circa 70 milioni di euro lordi (circa 50 netti) che saranno contabilizzati nei risultati relativi al quarto trimestre dello scorso anno. Le sinergie di costo sono stimate in oltre 20 milioni nel 2020, e in oltre 25 milioni annui a regime a partire dal 2021. «L'accordo — cita ancora la banca — rappresenta un'ulteriore fase del processo di razionalizzazione degli organici del gruppo che prosegue in linea con le previsioni del piano industriale in essere e che permetterà il raggiungimento dell'obiettivo di organico previsto da tale piano per l'anno 2020, circa 19.500 risorse». Tempo qualche settimana e a febbraio sarà già tempo del nuovo, atteso piano.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

